

RECENSIONI

ALESSANDRO D'ALESSIO – ADACHIARA ZEVI (a c.), *La sinagoga di Ostia antica. 60 anni dalla scoperta. 20 anni di arte in memoria. Atti del convegno promosso dal Parco archeologico di Ostia antica e dall'Associazione Arte in Memoria (Ostia antica, 28 ottobre 2021)*, Arti Grafiche La Moderna, Guidonia Montecelio, 2023, 262 pp. ISBN 978-88-6252-78-04.

Gli Atti del convegno organizzato nel 2021 ad Ostia antica per i 60 anni dalla scoperta della sinagoga di Ostia Antica e i 20 anni dalla prima edizione di “Arte in memoria”, biennale di arte contemporanea che ha come sede espositiva l'antica sinagoga ostiense, sono l'esito di un'originale e riuscita operazione che vede nel dialogo tra archeologia e storia dell'arte contemporanea la possibilità di stabilire, sul filo della memoria, un rapporto nuovo e inedito tra attualità e passato. La genesi e le tappe di questo progetto sono ben spiegate nell'introduzione al volume dai curatori, l'archeologo Alessandro D'Alessio, direttore del Parco archeologico di Ostia antica, e l'architetto e storica dell'arte Adachiara Zevi, presidente dell'Associazione Arte in Memoria.

Corredato di un ricco apparato di immagini e di un'aggiornata bibliografia, il libro è diviso in due sezioni: la prima si focalizza sugli aspetti archeologici e conservativi della sinagoga di Ostia antica, la seconda allarga lo sguardo al tema dell'arte contemporanea in sinagoga. I contributi sono preceduti da due saggi introduttivi, uno di Riccardo Di Segni che spiega, in modo essenziale ma puntuale, che cos'è una “sinagoga” e la sua storia, e l'altro di Samuel D. Gruber, il quale, dopo aver delineato le alterne vicende delle sinagoghe europee tra distruzioni, riusi e restauri nella travagliata storia del secolo scorso, propone una riflessione sull'apertura all'arte contemporanea di questo tipo di edificio; pur invitando a una certa misura nel riuso delle sinagoghe come spazi d'arte, perché la linea tra memoria e intrattenimento frivolo è sottile, lo studioso rileva l' incisivo ruolo dell'arte, che «can serve to make the old new again».

Nella prima parte del volume si ripercorre la storia della scoperta della sinagoga ostiense e degli studi, facendone un bilancio critico (A. D'Alessio); si presentano poi i risultati delle più recenti indagini condotte dall'Università del Texas (2001-2021) nell'ambito del progetto OSMAP (Ostia Synagogue Masonry Analysis and Excavation Project), che ha incluso un esame dettagliato della documentazione d'archivio e dei reperti relativi ai vecchi scavi (L.M. White); dei rinvenimenti degli anni '60 sono analizzati, nel volume, le lucerne, in parte inedite e databili dalla prima età imperiale al Tardo-Antico e recanti, in più casi, simboli giudaici (L. Ceccarelli) e due interessanti quanto problematiche statuette fittili, raffiguranti una Venere e un giovane raccoglitore: del manufatto si prova a ricostruire il contesto archeologico originario proponendo, infine, l'ipotesi che si trattasse di un *lararium* di un'officina artigianale, precedente all'uso dell'edificio come sina-

goga (M.J. Cuyler). I mutamenti funzionali dell'edificio sono, in realtà, tra gli aspetti più sfuggenti e problematici nell'analisi dell'edificio ostiense, che presenta varie difficoltà interpretative in merito, ad esempio, alla cronologia – come si evidenzia nei saggi di A. D'Alessio e L.M. White – e alla ricostruzione dell'elevato, di cui un'accurata e convincente analisi è proposta da O. Brandt. Dalla lettura dei vari contributi emerge un quadro dinamico in cui sul monumento si confrontano posizioni differenti, che danno la misura di un dibattito vivace, critico e, su alcuni aspetti, ancora aperto. Dalla sinagoga lo sguardo poi si allarga a Ostia antica e al contesto topografico in cui si colloca l'edificio culturale, la cui analisi è arricchita dai dati delle più recenti indagini (C. Pavolini); si estende, infine, al panorama più ampio delle sinagoghe della diaspora (E. Laurenzi, C. Vismara). L'agile e accurato quadro delle tipologie architettoniche e delle loro attestazioni, con sintetiche schede contenenti i dati essenziali e la bibliografia di riferimento per ciascuna sinagoga, è un utile strumento per avvicinarsi allo studio di questa tipologia di edificio, rara e per tanti aspetti ancora da esplorare.

La seconda parte del volume si apre con il saggio di A. Zevi, un ampio e affascinante *excursus* delle più significative opere ospitate nelle rovine della sinagoga dal 2002 ad oggi. Con diversi linguaggi e varietà di approcci, i 52 artisti che hanno preso parte ad *Arte in memoria* hanno interagito con il luogo che è stato vissuto non come semplice sede espositiva di un'opera "in memoria di", ma come spazio fisico che partecipa in modo attivo e generativo all'ispirazione e che si rinnova e rivive grazie all'arte; quest'ultima stabilisce un nesso tra storia e attualità, lontana dalla celebrazione retorica e dal monumentalismo, come conclude, efficacemente, l'autrice che, nell'ideazione della biennale, si è rifatta ad una sperimentazione simile effettuata, a partire dal 1991, per la sinagoga ottocentesca di Stommeln, nei pressi di Colonia. Questa, salvata fortuitamente dalla distruzione nazista e poi restaurata, è diventata un "memoriale silenzioso", destinata ad accogliere l'opera di un artista, ogni anno, in una stanza per rimanere poi vuota negli altri giorni, in memoria di chi non c'è più. L'originale scelta artistica, inizialmente non esente da critiche e perplessità, viene ben spiegata nel suo contributo da M. Kuball, che ci guida in un percorso tra le personalità che hanno ideato e realizzato il progetto e tra le opere e gli artisti che vi hanno partecipato. Al caso della sinagoga di Stommeln, si giustappongono quelli di sinagoghe dell'Europa orientale e centrale selezionati da R.E. Gruber come esempi virtuosi di ristrutturazione, restauro e riutilizzo di questi luoghi di preghiera, dopo che, prima sotto il regime nazista e poi sotto quello sovietico, erano stati danneggiati, distrutti, abbandonati o ridestinati a nuovi inopportuni usi. Un *focus* sulla storia degli ebrei di lingua yiddish della Lituania è presentato dalla storica G. Jankevičiūtė, che traccia le linee del faticoso percorso di "rinascita della memoria" di una comunità di cui sono state cancellate quasi completamente le tracce. Le iniziative messe in campo a tale scopo, in anni recenti e ancora in corso, sono molteplici: dagli scavi archeo-

logici per l'individuazione dei resti della scomparsa sinagoga di Vilnius, al recupero delle lapidi del distrutto cimitero ebraico della città, reimpiegati in vari edifici, alla ripresa della tradizione di studi e ricerche sul mondo yiddish, che dagli anni '20 agli anni '40 del '900 ebbe come fulcro proprio Vilnius; anche nella piccola cittadina lituana di Šeduva, sono sorti vari memoriali per l'Olocausto ed un Museo, con l'obiettivo di recuperare le tracce di una stratificazione storica distrutta negli ultimi 80 anni. Altrettanto complessa la vicenda delle comunità ebraiche della Polonia, tra le più numerose d'Europa, come si evince dal saggio di J. Nowakowski che chiude il volume. Il direttore del Museo Ebraico della Galizia a Cracovia si sofferma sul destino delle 700 sinagoghe storiche presenti nel Paese, sottolineando come la loro situazione sia molto varia, non solo in merito allo status legale e alla proprietà, ma anche per lo stato di conservazione, in quanto in molti casi le sinagoghe sono quasi del tutto scomparse, in altri si è riusciti a preservarne almeno le rovine, in altri ancora sono state "riciclate", quindi ristrutturare ma adibite a nuovi usi; solo in pochi casi sono state restaurate e riportate all'uso originario. Per ciascuna categoria l'autore riporta vari documentati esempi, lamentando, in conclusione, l'assenza di una politica nazionale unitaria che stabilisca delle linee-guida sulle scelte da fare per questi monumenti e individui anche delle figure che sovrintendano a questo.

Volume denso e di ampio respiro, pur accostando saggi specialistici di ambiti diversi *La sinagoga di Ostia antica* è di agevole e piacevole lettura e fornisce numerosi spunti di riflessione generati dalla pluralità di prospettive che si confrontano sul nesso tra presente e passato, più o meno recente, proponendo plastici esempi di un concreto dialogo tra storia e attualità, in alcuni casi già attuato e in altri ancora agli inizi.

MARIA AMODIO